

QUELLO STRISCIONE IN UN 25 APRILE DIVERSO DAL SOLITO

di ALFONSO CARUSO

Ospitiamo volentieri questa nota del Provveditore agli Studi di Arezzo e Siena, già pubblicata dal Corriere di Arezzo.

“Il 25 aprile non è un'auto soggetta a revisione” era scritto

su uno striscione bianco alle celebrazioni di venerdì in città per l'anniversario della Liberazione. Prima al sacrario dei caduti e poi durante la cerimonia dell'alza bandiera al Poggio del Sole, quella striscia di stoffa è stata lì, come una cornice, sorretta da un folto gruppo di studenti della sinistra giovanile. Ma anche chime bianche spiccavano in quel drappello che si è diretto al piazzale della Prefettura cantando “Bella ciao”. Qui il tricolore sale sul pennone mentre alta tra la folla, più numerosa del solito, sventola la bandiera della pace E di pace si è parlato in questo 25 aprile un po' particolare, tra una serie di applausi che è iniziata quando il Presidente della Provincia ha affermato che quella giornata era la festa di tutti gli italiani ed ha ringraziato il Capo dello Stato per aver voluto celebrare solennemente, per la prima volta, al Quirinale, il 58° anniversario della Liberazione. Ripetuti consensi anche alle parole di Valdo Spini. Per il parlamentare europeo il ricordo di una importante pagina della nostra storia non può significare rinnovo di odi e di rancori, ma è celebrazione di valori che appartengono ormai ad ogni cittadino. Quei valori sono oggi presenti nella coscienza del popolo italiano e vivi nei principi sanciti dalla Costituzione a garanzia dello Stato democratico. Forse il vero significato di tante parate e celebrazioni



è tutto qui: volgere lo sguardo al futuro nella consapevolezza che quei principi non sono di parte, ma universali. È vero che anche la memoria storica può avere più chiavi di lettura allorché si esaminano comportamenti e colpe dei singoli, ma la Costituzione repubblicana elaborandolo, ci ha trasmesso il messaggio autentico del valore della storia. I suoi 139 articoli non suonano come altrettante sentenze contro questo o quel protagonista, ma rappresentano lo spirito nuovo di un popolo che vuole credere nei valori della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia. La solidarietà pubblica, l'accettazione ed il rispetto delle minoranze in uno Stato di diritto non sono teoremi di alcuni, ma sono il progresso stesso della storia nel suo divenire e nel suo sviluppo culturale dell'essere umano. Questo poteva leggersi in quello striscione e questo è il messaggio di conferma che ricevo dagli studenti quando discuto con loro. Si può far luce quanto si vuole sui fatti o episodi di un passato dolente, ma non si possono “revisinare” o “rottamare” i valori su cui si fonda la nostra democrazia. E pensare che una crocerossina, volgendo per un attimo lo sguardo verso il gruppo dei giovani manifestanti, e scambiandoli per contesta-

tori, ha chiesto: «Ma quelli cosa vogliono. La conoscono la storia?». Alla fine della cerimonia ho avuto modo di spiegarle che, forse proprio perché conoscevano la storia, erano lì per dare come tutti i presenti, un significato alla manifestazione. Ma era evidente che aveva già capito se i suoi occhi sorrisero e le sue labbra si unirono al coro in-

tonando le note di “Bella ciao”. Così anche lei, nella luce tenera e calma di un mattino di aprile, esprimeva ciò che aveva nell'animo, come l'hanno fatto i giovani con quello striscione e come i presenti l'hanno dimostrato con i loro applausi. Insomma ognuno ha potuto “manifestare”. E forse è in questa semplice constatazione il messaggio più autentico del 25 aprile: la libertà di esprimere il proprio pensiero è il primo dei diritti fondamentali della persona che la Costituzione ha voluto garantire agli italiani di ieri, di oggi e di domani. ■

A tutti

– lettori, sostenitori e amici –
ovunque si trovino,
in montagna, al mare o in città

PATRIA
Indipendente

rivolge un cordiale augurio di

BUONE
FERIE